

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

_Cognome	De Bernardi
_Nome	Stella
_Matricola	737006
_Anno di corso	2.L
_Corsi di studi	DESIGN DELLA MODA
_Sezione	M1
_e-mail	stella.debernardi@mail.polimi.it
_Sede di scambio	Birmingham
_Stato	Gran Bretagna
_ID ERASMUS (per sedi in UE)	s09484637
_Semestre svolto all'estero	1°

TESTO DELLA RELAZIONE

21 settembre 2009: l'aereo atterra all'aeroporto di Birmingham International, sono arrivata.

Carica di bagagli e valigie, esco a respirare l'aria inglese, fresca e tagliente, un po' umida come solo in Inghilterra, e il cielo azzurro cosperso di nuvole che si muovono rapidamente a causa del costante vento. È il mio primo giorno di erasmus.

Mettere piede nelle West Midlands, tuttavia, non è stato così semplice come potevo aver pensato. La decisione di intraprendere sei mesi di studio all'estero era stata presa coscientemente circa un anno prima, avevo sempre desiderato prender parte ad un'esperienza di studio in un paese anglofono, dato che già da piccolina avevo avuto l'opportunità di vivere e frequentare scuole al di fuori dell'Italia, imparando a comunicare in inglese ed a trovarmi immersa in un clima internazionale. Le difficoltà quindi non sono state causate da indecisioni o ripensamenti personali, ma dal semplice svolgimento delle pratiche burocratiche che precedono qualsiasi tipo di progetto scolastico. Lo Studesk del Politecnico di Bovisio è sicuramente stato più efficiente dell'equivalente istituzione di Birmingham, dalla quale sono tardati ad arrivare sia la conferma della mia accettazione al BIAD (Birmingham Institute of Art and Design) sia poi la documentazione necessaria al mio ritorno. Naturalmente, essendo l'erasmus un privilegio e soprattutto una scelta, si deve accettare e prevedere questo tipo di fastidiosi intoppi.

Bisogna però ammettere che l'accoglienza al BIAD è stata ottima. Io e la mia compagna di classe Margherita Ballarin, con la quale ho condiviso un grazioso ed economico appartamento nel centro di Birmingham trovato tramite agenzie immobiliari in una settimana, siamo state guidate passo passo dal comitato di accoglienza che ci ha aiutato a sbrigare le formalità burocratiche di inserimento nella scuola.

I corsi frequentati a Birmingham erano stati selezionati precedentemente con i tutor locali ed italiani e approvati con il learning agreement.

Nei primi tre mesi di permanenza si sono svolti due corsi dei quattro previsti per il periodo di soggiorno. Due interi giorni alla settimana erano dedicati al corso di Tailoring Design and Manufacture e nell'arco di un'altra giornata si svolgeva il corso di History of Textiles.

Tailoring Design and Manufacture è stato il mio corso preferito del primo "term". Lo scopo di questo insegnamento era di produrre un oggetto moda (una giacca) per una casa di moda affermata (Aquascutum) partendo dalla progettazione del concept coerente sia con un tema scelto personalmente tra una serie di opzioni proposte sia con lo stile ed il target del marchio per cui idealmente si creava il design. Finita la parte creativa si passava alla pratica, cosa che si traduceva in ore di studio su materiali, forme e accorgimenti tecnici che hanno portato alla realizzazione del

capo finito. Nonostante le mie abilità nel campo del cucito fossero mediocri (e sicuramente inferiori rispetto al livello della classe abituata al lavoro manuale molto più che noi al Politecnico) gli addetti al laboratorio sono stati sempre disponibili e pazienti, aiutando sempre laddove ci fosse anche il minimo dubbio. Il carico di studio è stato notevole per questo corso, ma decisamente gratificante il risultato. La fatica era alleggerita dal clima rilassato che si respirava sia nel rapporto professore-alunno sia tra compagni.

Decisamente più gestibile ma non meno impegnativo ed interessante il corso di History of Textiles. Una rassegna sulla storia del tessuto, il cui esito finale richiedeva un approfondimento saggistico su tre diverse stoffe che mi ha portata fin negli archivi storici di tessuti del Victoria and Albert Museum di Londra a fare ricerche.

Gli esami di questi due corsi si sono conclusi nei primi giorni di dicembre, momento il cui la città di Birmingham si colorava di luci di natale e mercatini tipici, rendendo ogni passeggiata in centro un'esperienza folkloristica e divertente. E benché si additi questa città come noiosa ed industriale, posso affermare che in realtà è viva e coinvolgente come la gente che ci abita (anche se i "Brummies" hanno un accento parecchio forte e marcato, cosa che a volte rende difficile decifrare cosa stiano dicendo).

Dopo la pausa italiana delle vacanze natalizie, tornare a Birmingham, nonostante il vento che rendeva certe giornate insopportabilmente gelide, è stato come tornare a casa. Ormai mi ero ambientata completamente, abituata sia alla città sia alla gente. E l'ultimo periodo è volato.

I corsi frequentati nel secondo "term" avevano entrambi la durata di quattro settimane e non nascondo il fatto che sia stato un periodo piuttosto frenetico. I corsi, Fashion Styling e Gerber: Pattern, Cutting, Graing and Lay Plans, avevano orari sovrapposti, poichè gli studenti inglesi ne dovevano scegliere solo uno da frequentare, ma per questione di crediti ho dovuto seguire entrambi, contemporaneamente. Grazie all'aiuto dei professori sia io sia Margherita siamo riuscite a partecipare ad entrambi i corsi.

Gerber consisteva nell'imparare ad usare un programma specifico per la fabbricazione di basi e cartamodelli per il mercato di massa, automatizzando le procedure di una modellista.

Fashion Styling invece consisteva nell'organizzare un servizio fotografico di moda partendo da un titolo scelto tra varie opzioni, creando un book guida con immagini ed idee relative risultato di uno studio accurato su fotografi di moda, vecchie riviste, film e libri che andavano a creare un mood che un fotografo professionista avrebbe poi immortalato in uno studio. Tutto ciò comprendeva una modella, un make up artist, vestiti e accessori. E anche se il lavoro di post editing e stampaggio delle foto è stato fatto al risparmio (ossia, non dal fotografo ma da me, nella fornitissima aula computer che il BIAD metteva gratuitamente a disposizione degli studenti), il fatto che fosse tutto a spese dello studente a reso questo corso il più dispendioso di tutti. E il tardivo arrivo della borsa di studio non ha certo giovato alla situazione, considerato anche quanto fosse più cara la vita in Inghilterra rispetto a quella in Italia.

Il momento di ritornare in Italia poi è arrivato, tra malinconia e preparativi ho detto arrivederci a Birmingham e a tutto ciò che mi ha offerto. E anche se può sembrare una frase fatta, l'erasmus davvero è un'esperienza che ti cambia, e non solo dal punto di vista personale ma nel mio caso posso affermare che anche professionalmente mi sento maturata, in quanto ritengo di aver affrontato i successivi mesi di lezione a Milano in maniera più consapevole e cosciente, ottenendo anche risultati decisamente migliori al primo anno.